



UniBa

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BARI
ALDO MORO



DIPARTIMENTO JONICO
SISTEMI GIURIDICI ED ECONOMICI
DEL MEDITERRANEO
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE

MAR PICCOLO

PERCORSO PARTECIPATIVO

Tutela e valorizzazione.
Cosa possiamo fare insieme?

dichiarazione d'intenti

LA CARTA DEL MAR PICCOLO
PER UNA GOVERNANCE SOSTENIBILE E PARTECIPATA

Dichiarazione d'Intenti

LA CARTA DEL MAR PICCOLO: PER UNA GOVERNANCE SOSTENIBILE E PARTECIPATA

Premessa

Il Mar Piccolo rappresenta un ecosistema di straordinario valore ambientale, culturale e produttivo. Questo specchio d'acqua, parte integrante della città di Taranto, custodisce una biodiversità unica, pratiche produttive tradizionali come la mitilicoltura e un forte significato identitario per le comunità locali.

Negli ultimi decenni, il territorio è stato soggetto a profonde alterazioni a causa di pressioni industriali, inquinamento e frammentazione gestionale. Oggi, si avverte la necessità di una nuova visione, capace di integrare le esigenze di tutela, sviluppo sostenibile e partecipazione.

La presente Carta nasce come esito di un processo partecipativo, guidato dal dipartimento Jonico, tra cittadini, enti, ricercatori e operatori locali, e intende costituire un patto territoriale e di comunità per una governance condivisa e sostenibile del Mar Piccolo.

Principi ispiratori

I firmatari della Carta condividono i seguenti principi:

1. **Precauzione ecologica.** Ogni decisione deve considerare i potenziali impatti ambientali, anche in presenza di incertezza scientifica.
2. **Bene comune e valore bioculturale.** Il Mar Piccolo è un bene comune, il cui valore risiede nell'intreccio tra ecosistemi, pratiche culturali, attività produttive e identità collettiva.
3. **Responsabilità intergenerazionale.** Le scelte presenti devono tutelare il diritto delle future generazioni a un ambiente sano e vivibile.
4. **Centralità dei saperi plurali.** La gestione deve integrare conoscenza scientifica, saperi locali, tecnici e culturali.
5. **Etica della partecipazione.** Ogni processo deve essere trasparente, inclusivo e accessibile, favorendo il protagonismo della cittadinanza.

6. **Innovazione responsabile e transizione 5.0.** Si riconosce il valore della transizione 5.0 come paradigma capace di coniugare l'innovazione tecnologica con i principi dell'etica ambientale e della partecipazione democratica.

7. **Salute unica e approccio One Health.** Si riconosce il principio della salute unica (One Health), secondo il quale la salute degli esseri umani è strettamente connessa alla salute dell'ambiente e degli ecosistemi. La gestione del territorio deve considerare la relazione tra qualità ambientale e benessere fisico, mentale e sociale delle comunità.

Obiettivi strategici del Comitato di Coordinamento

Il Comitato di Coordinamento, formato dai firmatari della Carta, promuove una visione condivisa articolata in quattro obiettivi strategici:

1. Tutela ambientale e riconoscimento del valore bioculturale.

Rafforzare la qualità ecologica del Mar Piccolo e del suo ecosistema circostante mediante interventi di bonifica e mitigazione delle fonti inquinanti; azioni di salvaguardia della biodiversità e degli habitat sensibili; monitoraggio continuo dello stato dell'ambiente, anche in relazione agli effetti del cambiamento climatico; valorizzazione della mitilicoltura e delle pratiche tradizionali sostenibili;

2. Sviluppo sostenibile e valorizzazione economica.

Promuovere un modello di sviluppo fondato sui principi del One Health e dell'economia circolare, capace di:

- valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche del luogo secondo un approccio One Health,
- incentivare forme di imprenditorialità responsabile, l'occupazione locale e il turismo sostenibile,
- generare ricadute economiche durature e distribuite in modo equo tra la popolazione residente.

3. Governance inclusiva e partecipata.

Attivare una rete collaborativa fondata sulla co-responsabilità tra: enti pubblici, comunità locali, operatori economici e sociali, istituti di ricerca. Questa rete si

caratterizzerà per una gestione trasparente, condivisa e basata sull'evidenza, attraverso meccanismi di coinvolgimento attivo dei cittadini e dei portatori di interesse nei processi decisionali, nelle attività di disseminazione e nelle azioni di pianificazione e monitoraggio.

4. Innovazione etica e transizione 5.0.

Valorizzare il ruolo della transizione 5.0, come strumento per armonizzare innovazione, sostenibilità e tutela del patrimonio.

Promuovere un uso delle tecnologie che metta al centro la persona e le comunità, secondo una visione integrata dello sviluppo umano e ambientale, orientata al benessere collettivo e alla conservazione dei beni comuni.

Evitare che l'adozione di fonti rinnovabili avvenga in contrasto con la tutela del paesaggio, della biodiversità o delle aree protette: la sfida è superare la contrapposizione tra innovazione e conservazione, attraverso scelte tecniche conformi al principio di sostenibilità multilivello.

Introdurre un'etica della partecipazione nei processi di innovazione, affinché siano condivisi, trasparenti e orientati al bene comune.

Priorità di Intervento

Le seguenti priorità costituiscono le aree tematiche strategiche su cui costruire obiettivi, azioni e piani operativi futuri:

1. Bonifica e qualità ecologica delle acque

Promuovere un approccio integrato al risanamento ambientale attraverso tecniche sostenibili sul piano ambientale, economico, sanitario ed etico offrendo soluzioni che affrontino le cause profonde del degrado e ripristinino la salute dell'ecosistema nel suo complesso. Realizzare azioni di bonifica dei fondali e delle aree contaminate, il miglioramento della qualità delle acque e il contenimento delle pressioni antropiche, favorendo attività di monitoraggio a garanzia della salute umana e dell'ambiente oltre che della prevenzione dell'inquinamento.

2. Tutela della biodiversità e degli habitat naturali

Conservare e valorizzare la ricchezza biologica e gli ecosistemi del Mar Piccolo, con particolare attenzione agli habitat marini, costieri e umidi, favorendo l'uso sostenibile delle

risorse biologiche ed interventi di recupero ecologico, misure di protezione e azioni di adattamento ai cambiamenti climatici.

3. Rigenerazione delle aree costiere e accessibilità pubblica

Riquilibrare le aree degradate o dismesse lungo le sponde del Mar Piccolo e del Parco Galeso, garantendo accessibilità equa e sostenibile, fruizione pubblica degli spazi e valorizzazione paesaggistica, anche attraverso infrastrutture leggere e progetti di rigenerazione urbana partecipata.

4. Pratiche produttive storiche e sostenibili

Riconoscere e sostenere le attività tradizionali del territorio, in particolare la mitilicoltura e la pesca, promuovendo la legalità, la tracciabilità e la sostenibilità ambientale delle filiere, nel rispetto della biodiversità e delle conoscenze locali.

5. Educazione ambientale, cultura civica e partecipazione

Promuovere una cittadinanza ecologica attiva attraverso percorsi di educazione ambientale, sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione nella cura del territorio, valorizzando il ruolo della comunità come co-produttrice della sostenibilità.

6. Gestione dei conflitti tra usi del territorio e tutela ambientale

Anticipare e mediare le tensioni tra usi diversi del territorio (economici, portuali, infrastrutturali, ricreativi e conservativi), attraverso strumenti di confronto pubblico, partecipazione informata e pianificazione condivisa.

7. Monitoraggio partecipato e trasparente

Rendere il monitoraggio ambientale accessibile, inclusivo e aperto, attraverso la creazione e/o il rafforzamento di strumenti di rilevazione sistematica, anche mediante l'utilizzo di piattaforme digitali aperte. Si intende garantire la pubblicazione dei dati in formato open, e favorire il coinvolgimento diretto dei cittadini, delle scuole e delle comunità locali in attività di *citizen science*.

8. Turismo culturale, ecologico e sostenibile

Sviluppare un'offerta turistica fondata sulla fruizione consapevole del patrimonio naturale e culturale, favorendo itinerari educativi, esperienze lente e modelli imprenditoriali rispettosi degli ecosistemi e delle comunità locali.

9. Energie rinnovabili compatibili con il paesaggio e la biodiversità

Favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili secondo i principi della transizione 5.0, garantendo che gli impianti siano coerenti con la vocazione ambientale e paesaggistica del sito, evitando soluzioni tecniche che compromettano la biodiversità, la qualità visiva e la coesione sociale del territorio.

10. Salute bioculturale e approccio One Health

Integrare l'approccio One Health nella pianificazione territoriale, riconoscendo le relazioni tra salute ambientale, salute umana e qualità della vita. Promuovere politiche che valorizzino ecosistemi sani come condizione essenziale per il benessere collettivo.

Obiettivi specifici e azioni per l'attuazione della Carta

Alla luce dell'urgenza e della complessità delle sfide ambientali, economiche e istituzionali che interessano il Mar piccolo, il Comitato di coordinamento individua tre obiettivi prioritari e trasversali, da attivare mediante interventi mirati e fondati su evidenze scientifiche:

Ripristino della legalità e definizione di un quadro normativo integrato.

Obiettivo: Avviare un processo di regolarizzazione e normazione delle attività produttive nel Mar Piccolo, con particolare riferimento ai settori della mitilicoltura e della pesca, promuovendo un uso sostenibile delle risorse naturali e il contrasto alle attività illecite.

Azioni strategiche:

- Attuazione di interventi differenziati per la regolarizzazione amministrativa delle attività produttive non autorizzate e per il contrasto attivo alle attività illegali esercitate nell'area;
- Attivazione di un Tavolo tecnico per la Legalità, con funzioni di monitoraggio, coordinamento e supporto alla normazione locale e interistituzionale;
- Definizione di un quadro normativo organico e coerente per la gestione sostenibile del Mar Piccolo, in sinergia tra enti territoriali, autorità competenti e portatori di interesse, in linea con i principi del One Health e della tutela ambientale.

2. Sostegno alle attività di bonifica ambientale.

Obiettivo: Collaborare attivamente con le autorità competenti per promuovere la bonifica delle aree contaminate e la riqualificazione ecologica dei fondali ed in generale delle matrici ambientali, integrando strumenti tecnici e partecipativi.

Azioni strategiche:

- Supporto al Commissario straordinario per le Bonifiche, attraverso attività di collaborazione tecnica e supporto scientifico, mappatura dei siti potenzialmente contaminati, collaborazione nella individuazione dinamica delle priorità di intervento e proposta di strumenti finanziari efficaci, in coerenza con i principi della Carta delle Bonifiche Sostenibili;
- Promozione di percorsi di educazione e partecipazione informata, con il coinvolgimento diretto della cittadinanza nelle attività di sorveglianza, comunicazione e monitoraggio delle bonifiche;
- Istituzione di un Centro di educazione ambientale nel Mar Piccolo, quale presidio culturale, formativo e informativo per la cittadinanza;
- Sostegno alla transizione verso filiere verdi, con particolare attenzione alla valorizzazione delle biomasse, dei sottoprodotti della mitilicoltura e alla promozione di startup innovative nei settori dell'economia circolare e della rigenerazione ecologica.
- Sostegno nella creazione e gestione di un Centro unico Bonifiche in cui svolgere attività cooperative di monitoraggio e di analisi di dati, utilizzando tecnologie evolute e funzionali al lavoro congiunto ed interistituzionale sull'articolato tema delle bonifiche nell'area tarantina.

3. Promozione e l'istituzione dell'Ente di Gestione per il Parco Regionale del Mar Piccolo.

Obiettivo: Attivare e sostenere il percorso istitutivo e operativo del Parco Regionale del Mar Piccolo, come strumento di tutela, valorizzazione e governance integrata del territorio.

Azioni strategiche:

- Avvio di un'azione di impulso istituzionale e politico per l'istituzione formale dell'ente di gestione del Parco, in coerenza con la normativa regionale vigente;
- Elaborazione partecipata di un Piano operativo di gestione condivisa, ispirato ai principi della conservazione attiva, della fruizione sostenibile e della valorizzazione del patrimonio bioculturale;
- Coordinamento normativo tra i regolamenti del Parco e le discipline settoriali esistenti (pesca, aree protette, turismo, infrastrutture);

-
- Attivazione di strumenti di gestione dei conflitti tra usi del territorio, con processi di concertazione, mediazione e pianificazione condivisa;
 - Potenziamento del monitoraggio ambientale partecipato, attraverso l'uso di piattaforme digitali, *citizen science* e collaborazione con enti scientifici;
 - Adozione di criteri di compatibilità paesaggistica e ambientale per lo sviluppo delle energie rinnovabili, in linea con la transizione 5.0, promuovendo modelli comunitari, diffusi e socialmente responsabili.

Aree di intervento strategico complementari

Oltre agli obiettivi prioritari, il Comitato riconosce l'importanza di attivare una serie di ambiti strategici d'intervento, che completano e rafforzano la visione sistemica promossa dalla Carta, traducendo i principi generali in azioni operative, integrate e territorialmente contestualizzate. Queste aree d'intervento rappresentano assi tematici sui quali sviluppare progettualità multilivello, co-progettazioni territoriali, percorsi di formazione e strategie di governance partecipata.

1) Tutela della biodiversità e degli habitat naturali

Promuovere la conservazione attiva e il ripristino ecologico degli habitat marini e costieri del Mar Piccolo, attraverso:

- la mappatura e classificazione degli ecosistemi sensibili;
- l'adozione di misure per la protezione della fauna e della flora;
- il monitoraggio degli effetti dei cambiamenti climatici;
- la realizzazione della Carta della biodiversità del Mar Piccolo, quale strumento conoscitivo, educativo e gestionale.

2) Pratiche produttive storiche e sostenibili

Valorizzare la mitilicoltura e la pesca in quanto pratiche bioculturali profondamente radicate nel territorio, capaci di generare identità collettiva, coesione sociale e resilienza ecologica.

Il Comitato intende:

- supportare il rilancio e l'innovazione di queste filiere attraverso nuove tecnologie a basso impatto;

-
- favorire l'introduzione di marchi di qualità ambientale e tracciabilità dei prodotti;
 - incentivare strumenti di co-gestione pubblico-privata, ispirati ai principi della legalità, sostenibilità e partecipazione.

3) Rigenerazione dei beni comuni abbandonati o sottoutilizzati

Recuperare e valorizzare i beni pubblici e infrastrutture dismesse presenti nell'area del Mar Piccolo, quali ex strutture militari, edifici industriali e reti ferroviarie inattive, mediante:

- processi integrati di rigenerazione urbana e ambientale, ispirati ai principi della legalità, della sostenibilità e della partecipazione;
- percorsi di progettazione partecipata con le comunità locali;
- definizione di nuove destinazioni d'uso orientate alla fruizione collettiva, alla cultura e all'educazione ambientale e valorizzazione del patrimonio culturale;
- promozione di spazi dedicati alla formazione, all'innovazione e alla diffusione della cultura imprenditoriale, con particolare attenzione al protagonismo giovanile.

Si auspica che tali interventi vengano riconosciuti, integrati e valorizzati all'interno del Piano Urbanistico Generale (PUG) come leve strategiche per la rigenerazione sostenibile del territorio, la coesione sociale e la transizione delle aree costiere del Mar Piccolo.

4) Turismo culturale ed ecologico

Promuovere un modello di turismo lento, educativo e sostenibile, fondato sulla fruizione consapevole del patrimonio naturale, storico e culturale del Mar Piccolo.

In particolare:

- valorizzare i saperi locali, le narrazioni comunitarie e la memoria collettiva, attraverso itinerari tematici, progetti artistici e pratiche di storytelling territoriale;
- salvaguardare il paesaggio visivo e simbolico del Mar Piccolo, oggi minacciato da interventi infrastrutturali non coerenti con la sua vocazione ecologica e culturale;

La salvaguardia di tali paesaggi, intesi come beni comuni e come elementi fondativi dell'identità collettiva, rappresenta un obiettivo trasversale per tutte le azioni di pianificazione e sviluppo.

5) Formazione e *capacity building*.

Si propone l'attivazione di percorsi di formazione specialistica rivolti a professionisti, tecnici della pubblica amministrazione e operatori territoriali, con l'obiettivo di rafforzare le competenze multidisciplinari necessarie per la gestione integrata delle aree costiere, in coerenza con i principi della sostenibilità ambientale, della transizione ecologica e dell'approccio One Health.

Quadro Normativo di Riferimento e Standard Internazionali

Le azioni e gli impegni previsti dalla presente Carta si collocano all'interno di un contesto normativo nazionale e internazionale che riconosce il valore strategico della tutela ambientale, della partecipazione pubblica, della conservazione della biodiversità e della gestione integrata delle risorse naturali.

Il Comitato di Coordinamento si impegna ad operare in coerenza con i seguenti riferimenti giuridici e programmatici:

Normativa e standard internazionali

- Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 2000): promuove la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi come componenti essenziali dell'ambiente di vita delle popolazioni, della cultura e dell'identità dei territori.
- Convenzione di Aarhus (1998): garantisce il diritto all'accesso alle informazioni ambientali, alla partecipazione pubblica nei processi decisionali e all'accesso alla giustizia in materia ambientale.
- Convenzione di Faro (2005): riconosce il diritto al patrimonio culturale come parte integrante dei diritti umani e sottolinea il ruolo delle comunità patrimoniali nella gestione partecipata dei beni comuni culturali e ambientali.
- Convenzione sulla Diversità Biologica (Rio de Janeiro, 1992): impegna gli Stati alla conservazione della biodiversità, all'uso sostenibile delle sue componenti e alla condivisione equa dei benefici.
- Agenda 2030 delle Nazioni Unite: la Carta si allinea agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), con particolare riferimento ai Goal 6 (acqua), 11 (città sostenibili), 13 (clima), 14 (vita sott'acqua), 15 (ecosistemi terrestri), e 16-17 (governance e partnership).

Normativa europea

- Direttiva 2000/60/CE - Direttiva Quadro sulle Acque: impone agli Stati membri l'obbligo di garantire il buono stato ecologico dei corpi idrici e la gestione integrata dei bacini idrografici.

- Direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE): disciplinano la tutela della biodiversità e la gestione della Rete Natura 2000.

- Direttiva 2003/35/CE: rafforza la partecipazione del pubblico nelle elaborazioni di piani e programmi ambientali, recependo in parte la Convenzione di Aarhus nell'ordinamento dell'Unione.

Normativa nazionale e regionale

- D.Lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente): disciplina la protezione dell'ambiente, la gestione delle risorse idriche, le bonifiche e il diritto alla partecipazione nei procedimenti ambientali.

- Legge 394/1991 sulle aree protette: regola l'istituzione e la gestione dei parchi e delle riserve naturali, con attenzione alla partecipazione delle comunità locali.

- Normativa regionale pugliese:

- L.R. 19/1997: Norme per le aree naturali protette

- L.R. 44/2012: Tutela e valorizzazione del paesaggio

- Piani regionali per la biodiversità, la tutela delle acque e la rigenerazione urbana

Strumenti volontari e approcci innovativi

- La Carta riconosce la rilevanza degli strumenti di programmazione negoziata e partecipata, quali il Contratto di Costa, il Contratto di Lago o il Contratto di Paesaggio, come modelli innovativi di governance multilivello e strumenti operativi per la realizzazione degli impegni assunti.

- Si fa inoltre riferimento al principio del valore bioculturale dei territori, promosso da UNESCO, IUCN e FAO, in cui natura, cultura e pratiche sociali si intrecciano nella costruzione di paesaggi viventi e identità territoriali resilienti.

Struttura e Funzionamento del Comitato di Coordinamento

Il Comitato di Coordinamento, costituito dai firmatari della Carta, rappresenta l'organo centrale di indirizzo, promozione e monitoraggio del processo di governance partecipativa del Mar Piccolo.

Esso opera secondo un modello di governance integrata, inclusiva e multilivello, basato sulla collaborazione tra istituzioni pubbliche, società civile organizzata, comunità locali, operatori economici, enti scientifici e culturali.

Al fine di garantire efficacia operativa, trasparenza decisionale e coinvolgimento democratico, il Comitato è supportato da tre organi funzionali che ne articolano la struttura interna:

1. Comitato tecnico-scientifico

È l'organo consultivo e metodologico del Comitato di Coordinamento, composto da esperti provenienti dal mondo accademico, enti di ricerca, autorità ambientali e professionisti dei settori rilevanti.

Funzioni principali:

- fornire supporto scientifico e tecnico per la pianificazione degli interventi;
- validare e diffondere dati ambientali, ecologici, socio-economici e culturali;
- promuovere l'integrazione tra saperi scientifici e conoscenze locali;
- contribuire alla valutazione d'impatto delle azioni attivate dalla Carta.

2. Assemblea pubblica

Spazio deliberativo, inclusivo e partecipativo destinato al coinvolgimento della cittadinanza attiva, delle associazioni, dei comitati, degli operatori economici e dei portatori di interesse.

Funzioni principali:

- contribuire all'orientamento strategico delle attività del Comitato;
- discutere e valutare i risultati raggiunti e le priorità d'intervento future;
- favorire trasparenza, accountability e accesso all'informazione pubblica;
- promuovere l'uso di strumenti partecipativi deliberativi e processi di coprogettazione.

L'Assemblea si riunisce con cadenza almeno annuale ed è convocata in seduta plenaria per la condivisione del Rapporto annuale sullo stato di attuazione della Carta.

3. Consiglio direttivo

È l'organo collegiale di rappresentanza e coordinamento operativo del Comitato di Coordinamento. È composto da un numero limitato di referenti designati tra i firmatari della Carta, rappresentativi dei diversi soggetti aderenti (istituzioni, comunità, enti di ricerca, produttori, associazioni).

Funzioni principali:

- coordinare le attività ordinarie e straordinarie del Comitato;
- rappresentare il Comitato nei confronti delle istituzioni pubbliche e degli attori esterni;
- garantire il rispetto degli obiettivi, dei principi e degli impegni definiti nella Carta;
- monitorare il corretto funzionamento degli strumenti di governance partecipativa.

Impegni dei firmatari e attuazione della Carta.

Sulla base dei principi condivisi e degli obiettivi strategici delineati nella presente Carta, i firmatari esprimono la volontà di contribuire attivamente alla costruzione di un percorso condiviso per la tutela, rigenerazione e valorizzazione del Mar Piccolo, riconosciuto come bene comune e paesaggio bioculturale.

In coerenza con i principi ispiratori, gli obiettivi strategici e le priorità di intervento delineati nel documento, i firmatari:

- Promuovono la partecipazione attiva delle comunità locali, attraverso percorsi di educazione ambientale, strumenti di coinvolgimento civico e processi decisionali trasparenti, favorendo una cultura della corresponsabilità e della cittadinanza ecologica;
- Sostengono il rafforzamento della legalità ambientale e produttiva, collaborando all'attivazione di percorsi condivisi per la regolamentazione delle attività, la tracciabilità delle filiere e il contrasto delle pratiche illecite;
- Favoriscono la ricerca di risorse e strumenti innovativi, anche attraverso la programmazione negoziata e partecipata, per supportare le azioni previste dalla Carta (es. Contratto di Costa);
- Sollecitano l'istituzione dell'Ente di gestione del Parco Regionale del Mar Piccolo, previsto dalla normativa regionale, e invocano l'adozione di un modello di governance partecipata, inclusiva e multilivello, capace di coordinare efficacemente le politiche di tutela e valorizzazione dell'area;
- Promuovono la trasparenza e l'accesso alle informazioni ambientali, incentivando il monitoraggio partecipato, l'uso di open data e il coinvolgimento diretto dei cittadini e delle scuole attraverso attività di *citizen science*;
- Riconoscono il valore della transizione 5.0 come leva per coniugare innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale e benessere collettivo. I firmatari si impegnano a diffondere una cultura dell'innovazione responsabile, aperta ai giovani e radicata nel

territorio, capace di generare nuove opportunità imprenditoriali e rafforzare la coesione sociale.

Inoltre, i firmatari valorizzano la cura condivisa del paesaggio, delle risorse naturali e del patrimonio culturale e immateriale del Mar Piccolo, promuovendo il dialogo tra saperi scientifici e locali, tra comunità e istituzioni, in un'ottica di giustizia ecologica, responsabilità intergenerazionale e salute integrata.

In tal senso, i firmatari si riconoscono nel principio dell'approccio One Health, consapevoli che la salute dell'ambiente, degli ecosistemi e delle comunità umane è strettamente interconnessa e rappresenta una condizione fondamentale per garantire la qualità della vita e la resilienza del territorio.

Dichiarazione Finale

La presente Carta si configura come un patto territoriale e di comunità per il futuro del Mar Piccolo, espressione di una visione condivisa che unisce comunità, istituzioni e saperi diversi attorno alla cura di un ecosistema unico.

Riconoscendo il valore del Mar Piccolo come un bene comune e patrimonio bioculturale, i firmatari affermano la volontà di promuovere un modello di governance etica, partecipata e intergenerazionale, ispirato ai principi dell'approccio One Health, che integra la tutela ambientale e animale con il benessere delle comunità locali.

La Carta resta aperta all'adesione di nuovi soggetti e si propone come strumento dinamico, capace di orientare politiche, azioni e processi nel lungo periodo.



UniBa

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BARI
ALDO MORO



DIPARTIMENTO JONICO
SISTEMI GIURIDICI ED ECONOMICI
DEL MEDITERRANEO
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE